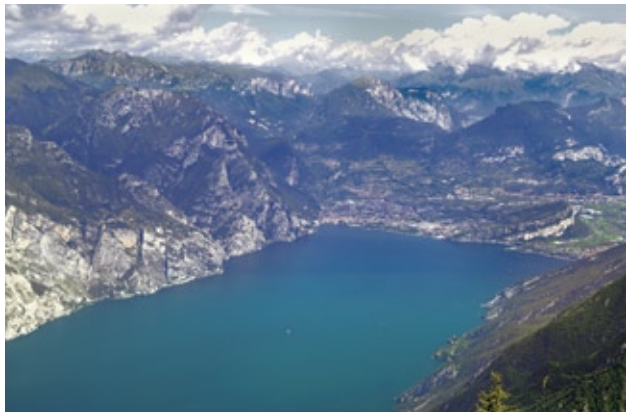
Il territorio

«Che magnifico lago! Quanto a bellezza nessun altro lago può reggere al suo confronto, né al di qua né al di là delle Alpi». È con queste parole che, attorno al 1870, il letterato austriaco Adolf Pichler esprime la sua considerazione per il lago di Garda, mèta ideale di un certo turismo culturale che, già da secoli, del Garda aveva mostrato di apprezzare i colori, il clima favorevole e mite, l'aspetto mediterraneo in un ambiente prettamente alpino.

E a ben vedere l'elenco dei visitatori «illustri» che si sono lasciati ammaliare dall'atmosfera del luogo è lunghissimo. Se nel maggio del 1495, tornando da un soggiorno a Venezia, fu l'artista Albrecht Dürer a ritrarre scorci paesaggistici (è purtroppo scomparso il dipinto *Malcesine* mentre le collezioni parigine del Louvre conservano l'acquerello *Chiusa veneziana* con il Castello di Arco), nel tempo i numerosi artisti che si sono succeduti celebrarono, con i modi più propri alla loro espressività, il lago.

Certamente il più famoso fu Johann Wolfgang Goethe cui va il merito, nel 1786, di aver «aperto» quest'itinerario di viaggio ai visitatori tedeschi. Numerose sono le pagine del *Viaggio in Italia* che egli dedica alle impressioni di un percorso inedito, quanto inaspettato, che gli fa esclamare



Stupendo punto panoramico è la Colma di Malcesine, pianoro che si estende quasi per un chilometro dall'arrivo della Funivia fino all'estremità nord a picco sulla Bocca di Navene.

Da qui lo sguardo si spinge sull'Altopiano di Brentonico e la sponda occidentale del Garda con le cime e i terrazzamenti delle montagne ricche di paesi, sul Monte Altissimo, sull'Alto Garda e, nelle giornate particolarmente terse, fin sulla catena montuosa del Brenta.

Veduta dell'Alto Garda dalla Colma di Malcesine
In basso:
L'Altopiano di Brentonico dalla Colma di Malcesine

Il Baldo, i cui colori e sfumature hanno pochi uguali, è percorso da numerosi e ripidi sentieri, nel passato mulattiere e oggi itinerario per escursionisti e ciclisti che si misurano nella salita senza ricorrere alla funivia. La fascia mediterranea (fino ai 700 metri) si caratterizza per la presenza dell'olivo e degli alberi ad alto fusto e anticipa la fascia montana (dai 700 ai 1500 metri) ricca di foreste di faggio, tiglio, abete bianco e carpino e, oltre i 1000 metri, di pascoli e prati sui quali numerosi sono i rifugi e le malghe; la fascia boreale (dai 1500 ai 2000 metri) con il pino mugo e le appariscenti fioriture dei rododendri, dell'erica carnea e della peonia anticipa la fascia alpina (dai 2000 metri) con una vegetazione di tipo rupestre ancora ravvivata dal carminio dei rododendri.

In alto:
Marmotta
A fianco:
Aquila reale e camoscio

In senso orario:
Veduta della Colma di Malcesine dal Monte Altissimo;
Giglio caprino; Raponzolo di roccia; Giglio di San Giovanni; Genziana di Koch

Uno spettacolo per tutti, turisti e appassionati di sport estivi e invernali, che dalla visita a Malcesine e al Monte Baldo portano con sé il ricordo indelebile dello spettacolo della natura, della storia e dell'arte in un tripudio di colori, sfumature, emozioni, impressioni, luce, riflessi dell'acqua, monti, cipressi e olivi così cari ai pittori vedutisti e ai fotografi di fine Ottocento e primo Novecento.

Malga con il caratteristico tetto
a due spioventi di lastre di calcare

Il nucleo del complesso è costituito dalla caratteristica torre difensiva con il piccolo cortile interno circondato da una prima cinta di mura fortificate che confina con la residenza padronale, la cosiddetta Residenza Scaligera. In effetti, l'aspetto odierno dell'edificio si deve all'attività costruttiva degli Scaligeri veronesi che ampliarono anche il nucleo del Castello con un cortile posto sei metri più in basso. Successivamente, i Veneziani operarono un secondo, vasto ampliamento che diede origine a un terzo cortile con palazzo e nuova zona d'ingresso, dal quale si può accedere ancor oggi al complesso.

Piccolo balcone col verricello per attingere acqua dal lago

Interni del nuovo Museo

Terminata la visita al Museo, una porta laterale nella facciata principale permette di tornare nel cortile che, verso il lago, è racchiuso da una cinta muraria realizzata dagli austriaci nel XIX secolo. Merita soffermare l'attenzione sul piccolo balcone che, sospeso a 24 metri di altezza sopra la superficie del lago, grazie al verricello che vi è fissato consentiva agli abitanti del Castello di attingere acqua dal lago.

Verso l'entroterra, la più antica cinta muraria scaligera confina con il cortile inferiore del Castello e, 9 metri più in alto, racchiude un secondo cortile interno che, prima della costruzione del Palazzo Veneziano, costituiva la chiusura verso il lago dell'area del Castello.

Il Castello di mezzo con la polveriera austriaca

Il Castello di mezzo si può raggiungere con una larga rampa a gradinate addossata alla facciata esterna della cinta muraria dei tempi degli Scaligeri. Il portone ad arco ribassato dal quale si accede al Castello è opera delle truppe d'occupazione austriache; un più antico accesso posto a nord fu invece chiuso in occasione della costruzione della polveriera.

L'edificio, costruito dagli Austriaci nel 1863, occupa l'angolo nord-orientale del cortile interno. Il tozzo corpo della costruzione, a un piano, comprende due vani

Cortile interno e polveriera austriaca

Veduta dal tetto a terrazza della polveriera austriaca

con volta a botte in cotto. Il tetto a terrazza, sul quale al bisogno potevano essere posti i cannoni, è circondato da un parapetto.

In seguito il deposito di munizioni fu usato dalla Guardia di Finanza del Regno d'Italia come prigione e oggi l'edificio conserva e mette a disposizione del pubblico i progetti originali per la costruzione della polveriera.

La seconda stanza è dedicata al soggiorno di Johann Wolfgang Goethe a Malcesine. Il grande poeta e scrittore, colpito dall'atmosfera speciale del luogo e dal fascino decadente del Castello, il 13 e il 14 settembre 1786 ritrasse l'edificio in alcuni disegni diventando l'involontario protagonista di un malinteso con le truppe d'occupazione

Busto in bronzo di Johann Wolfgang Goethe